

**“Il Rubicone”**  
di  
*Mauro Pracucci e Mauro Frisoni*

**Geografia attuale**

Il Rubicone è un torrente appenninico che nasce a ovest di Sogliano al Rubicone, scorre verso NE, bagna Savignano e sfocia nell'Adriatico presso Gatteo a Mare. Famoso più per le vicende storiche che lo hanno interessato, che per la sua natura, la sua identificazione con il Rubicone storico è stata a lungo discussa e di volta in volta attribuita agli odierni Pisciatello (in dialetto locale Urgòn), Uso, Fiumicino. Per dirimere questa controversia, nel 1932 il nome di Rubicone è stato ufficialmente assegnato al corso del Fiumicino di Savignano.

**Geografia antica**

Il Rubicone, fin dall'età preromana, ha avuto la ventura di segnare il confine tra popoli diversi. Dal I secolo a. C. costituì il confine tra la Gallia Cisalpina (l'Italia settentrionale) abitata da popolazioni celtiche e l'Italia, cioè il territorio propriamente romano, entro il quale nessun comandante di eserciti poteva penetrare in armi senza l'autorizzazione del Senato. Per tale motivo il gesto di Cesare, che lo varcò alla testa delle sue truppe, significò disubbidienza al Senato di Roma e segnò l'inizio della guerra civile. Accampato a Ravenna con una legione, Cesare si trovò di fronte alla drammatica alternativa di sciogliere l'esercito, rinunciando così alla possibilità di attuare il suo piano politico, o di sfidare il divieto del Senato. Scelse questa seconda drammatica alternativa e nella notte del 10 gennaio del 49 a. C. varcò il Rubicone in aperta violazione della legge e marciò alla volta di Roma. E' stata tramandata la frase che avrebbe pronunciato dopo aver preso la grave decisione di varcare il Rubicone: "Alea iacta est" ("il dado è tratto"). Ancora oggi la frase "Passare, varcare il Rubicone" è usata per indicare una decisione di estrema gravità, che bisognerà condurre fino alle estreme conseguenze.

Una disputa locale una fama tanto grande per un rivolo così piccolo ha portato recentemente alla ribalta alcune rivalità tra le località della zona, interessate ad appropriarsi dell'eredità del celebre fiume. La tesi sostenuta dai "ribelli" è che la sentenza del 1932, che ha assegnato il nome di Rubicone al Fiumicino di Savignano, è un errore storico.

Il vero Rubicone sarebbe il torrente che attualmente si trova affibbiato il poco nobile nome di Pisciatello, che nasce sotto Strigara, in territorio di Sogliano, scende nella vallata occidentale ai piedi di Monteleone e Montiano, per giungere in pianura a Calisese. Nella parte a valle prosegue per il ponte di S. Lazzaro, Ponte Pietra e poi piega a est fino a confluire nel Fiumicino-Rubicone nei pressi della foce a Gatteo a mare.

Che questo, nella sua parte a monte, sia l'antico corso del Rubicone lo testimoniano molte vecchie carte geografiche e soprattutto la denominazione dell'antica pieve di Calisese, conosciuta fin dall'XI secolo come S. Martino in Rubicone; anche il nome del fiume in dialetto locale che fa "Urgon", sarebbe una chiara derivazione linguistica da Rubicone.

A queste considerazioni vorremmo aggiungere le conclusioni di Antonio Veggiani, un ingegnere che esercitava la professione di geologo minerario, studioso di paleoclimatologia, la scienza che studia i mutamenti del clima nelle ere antiche, medaglia d'argento per meriti culturali della Presidenza della Repubblica Italiana, nonché collaboratore del CNR, il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

**Strade e fiumi nel periodo romano**

L'ing. Veggiani ha messo a confronto i suoi studi effettuati su scavi del terreno con i dati contenuti nella "Tavola Peutingeriana", copia medioevale di un itinerario geografico relativo ai secoli III-IV d.C. Le strade principali del periodo romano nella nostra zona, erano tre e convergevano da nord-ovest verso Rimini (per facilitare la comprensione si usano anche nomi di località odierne)

- la pedemontana Via Emilia da Piacenza a Rimini;

- la via del Confine, dal ravennate, attraverso Castiglione, Pisignano, Montaletto e Villalta, fino a Rimini;
- la Via Popilia tra Ravenna e Rimini, a poca distanza dalla linea di costa. E' su questa strada che probabilmente passarono le legioni di Cesare, provenienti da Ravenna, incrociando il corso del Rubicone in un punto alle spalle di Gatteo a Mare.

La Tavola riporta vari nomi di località e fiumi con le relative distanze (un miglio corrisponde a 1,48 km).

Sulla Popilia: a 12 miglia (km. 17, 760) da Rimini c'è il fiume Rubicone (Rubico flumen); a 3 miglia (km. 4,440) dal Rubicone: l'abitato di Ad Novas (Cesenatico); a 11 miglia (km. 16,280) da Ad Novas: il fiume Savio (Sabis); a 11 miglia da Sabis: Ravenna.

Sulla Via Emilia: a 12 miglia (km. 17,760) da Rimini: l'abitato di Ad Confluentes (presso Savignano); a 8 miglia (km. 11,840) da Ad Confluentes: Curva Cesena (Cesena).

Il corso degli antichi fiumi che attraversavano la zona è stato così definito dal Veggiani: il fiume Savio a nord di Cesena con un percorso simile all'attuale; il Pisciatello nato dalla confluenza dei rii Marano e Donegaglia subito a sud-est di Cesena che sfociava presso ad Novas, dopo aver ricevuto le acque del Cesuola-Mesola; il Rubicone (l' Urgan) che scendeva da Strigara, Monteleone, Montiano fino a Calisese e da qui piegava a nord-est lungo l'alveo che oggi è del Rigoncello e andava a sfociare presso Gatteo a Mare dopo aver ricevuto da destra la Rigossa e il Fiumicino proveniente da Savignano; il torrente Uso con un corso simile all'attuale.

### **Cambia il clima**

E' risaputo che in epoca altomedioevale, tra i secoli V e VIII (coincide, non a caso, col periodo delle invasioni barbariche) ci fu un notevole peggioramento climatico, con temperature più basse, avanzata dei ghiacciai e aumento della piovosità. Se a questi dati meteorologici aggiungiamo la decadenza della vita civile e delle conoscenze tecniche causate dalle invasioni, possiamo comprendere come questi siano stati secoli di grandi dissesti idrogeologici con violenti straripamenti dei fiumi, erosione dei suoli e alluvionamenti che hanno sconvolto il territorio interessato.

Il nostro Rubicone, a Calisese, in seguito a una violenta piena, uscì dal suo alveo e, anziché proseguire in direzione nord-est, come prima, si spostò a nord-ovest fino ad immettersi nel letto del Pisciatello e proseguire, con altre deviazioni, fino a Cesenatico, creando così un nuovo fiume Rubicone-Pisciatello.

Il vecchio letto a valle di Calisese, abbandonato dal Rubicone e rimasto con poca acqua, prese il nome di Rigoncello, ricevendo ancora a destra le acque della Rigossa e del Fiumicino. I tre fiumi sfociavano ancora nella vecchia foce del Rubicone, ma ora era il Fiumicino il più importante dei tre.

Anche il sistema viario fu sconvolto. La vecchia Popilia fu sostituita da una nuova strada costiera, la via Romea, più spostata verso il mare, mentre la via del Confine, proveniente da Pisignano, si interruppe all'altezza di Villalta e deviò a sud, passando da Sala, S. Angelo e Gatteo per immettersi nella via Emilia tra Savignano e il Compito.

Molti secoli più tardi, alla fine del Quattrocento, il Rubicone-Pisciatello fu allontanato artificialmente da Cesenatico, dove provocava danni alle saline con i suoi straripamenti, e portato a sfociare nella sua antica, e attuale, foce, quella del Fiumicino-Rigoncello-Rigossa.

### **Geologia**

F. Rubicone nasce da terreni argillosi. Si tratta di argille marnose leggermente arenacee, grigio-azzurre del Pliocene medio-inferiore (4-3 milioni di anni). Nelle vicinanze affiorano anche terreni più sabbiosi

di colore giallo, giallo-arancio se alterate. Si presentano in banchi arenacei di spessore metrico da mediamente a molto cementate. La granulometria delle sabbie varia da fine a media. Alla base dei singoli banconi si osserva una struttura più massiva che tende a divenire più laminata al tetto con una certa gradazione. Caratteristica dominante è la frequente presenza di “cogoli” arenacei associati fittamente fino ad anastomizzarsi, dovuti a cementazione secondaria. I banconi arenacei sono separati da sottili livelli pelitici e da limitate alternanze argilloso-sabbiose, con presenza di laminazione nelle sabbie. Il contenuto in fossili è elevato con la presenza di tritume conchigliare, con lamellibranchi prevalenti.

Scendendo verso valle, il fiume abbandona i rilievi collinari e scorre incassato lungo una linea tortuosa ed incide, in forme terrazzate, i suoi precedenti depositi. Al passaggio con l'alta pianura si osservano le forme tipiche di deposizione fluviale a conoide. In corrispondenza delle notevoli riduzioni di pendenza, il fiume ha scaricato notevoli spessori di sedimenti grossolani (sabbie e ghiaie), oggi per lo più sepolti e ricchi di falde acquifere. Questi depositi costituiscono la fascia di saldatura fra gli ultimi orizzonti pliocenici e la pianura di età olocenica (10.000 anni fa) e sono connesse all'alternarsi delle fasi glaciali ed interglaciali quaternarie. Nella bassa pianura prevalgono terreni più argillosi; Si rinvengono anche strisce di cordoni sabbiosi e in parte anche ghiaiosi in corrispondenza degli attuali corsi d'acqua e dei loro paleoalvei. Non mancano aree prevalentemente argillose là dove si sono decantate le torbide più fini.

### **Geomorfologia**

Dove dominano le formazioni sabbiose, il rilievo mantiene in generale forme abbastanza ripide; le incisioni torrentizie sono profonde e si formano pendii scoscesi e veri propri dirupi. L'evoluzione del rilievo è caratterizzata dall'erosione idrica di superficie ed incanalata.

Nelle aree più argillose, la morfologia presenta un andamento generalmente più dolce rispetto alle zone sabbiose. L'evoluzione del rilievo si sviluppa attraverso un'intensa erosione di superficie mediante smottamenti, frane poco profonde ma molto diffuse e con la formazione di aree calanchive. Il Fiume Rubicone nasce da un'area calanchiva a Nord del Monte di Strigara.

L'attività agricola si svolge con difficoltà dato il continuo manifestarsi di fenomeni franosi.

L'uso del suolo è prevalentemente a seminativo semplice e frutteto.

I depositi alluvionali del Fiume non possono sfuggire a chi percorre le strade delle ultime colline: le salite ripide e brevi e i rettilinei lunghi e piatti che si alternano, altro non sono che i bordi e le superfici dei terrazzi.

In pianura le forme del terreno sono difficilmente osservabili. Le carte topografiche mostrano tuttavia con le curve di livello, i principali lineamenti morfologici della pianura con le forme di accumulo fluviale e il gradino di erosione dell'antica linea di costa (falesia). In generale si può dire che il paesaggio della pianura è stato profondamente rimaneggiato dall'azione dell'uomo che ha colmato e bonificato aree depresse e acquitrinose. Anche il litorale è stato modificato non sempre sono infatti visibili le tracce delle dune litoranee e della falesia.